



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 19814 del 18/08/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Oratorio dei Disciplinanti
provincia di	GENOVA
comune di	MONEGLIA
Loc.	

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio 19 Mappale D
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di Santa Croce, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'edificio in oggetto, realizzato nelle forme attuali tra il XVI e XVIII secolo, ma del quale si hanno testimonianze già a partire dal XIII secolo, è un unicum per la sua stratificazione degli apparati pittorici risalenti a epoche diverse. E' per questo straordinario apparato decorativo che rappresenta un'assoluta emergenza tra gli oratori dell'area ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio dei Disciplinanti**, in Moneglia(GE), meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di MONEGLIA (GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 31 DIC 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

MONEGLIA (GE) / MON 3
Oratorio dei Disciplinanti

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 19, Mapp. D, è sito nel comune di Moneglia; inserito nell'antico borgo, è posto nell'immediata vicinanza della Chiesa di Santa Croce, rispetto alla quale si colloca ad una quota superiore. E' composto da un piccolo atrio scoperto dal quale, attraverso il narcece, si accede all'ingresso, e da un'aula rettangolare lunga 26 metri e larga 7, coperta con un soffitto ligneo a capriate realizzato dopo l'ultima guerra in sostituzione della volta a botte lunettata distrutta dai bombardamenti nel 1944.

Nell'epigrafe ottocentesca posta al di sopra del portale d'ingresso, la fondazione dell'oratorio viene fatta risalire al X secolo; la fondazione medievale sarebbe avvallata dalla presenza di affreschi risalenti al XIII secolo, dei quali si parlerà in seguito. Tuttavia le prime notizie certe dell'Oratorio dei Disciplinanti in Moneglia si possono trovare negli annali del Giustiniani del 1537 (dai quali si evince una situazione di tale floridezza economico-culturale che fa capire l'importanza dell'oratorio nella vita sociale ed artistica di Moneglia) e dalle prescrizioni dettate dal Mons. Bossio durante la visita pastorale del 1582.

La serie di affreschi (scoperti in seguito ai danni bellici subiti nel corso della Seconda Guerra Mondiale), con strati di ariccio appartenenti ad epoche diverse e che si sviluppano lungo tutta la superficie parietale interna, costituiscono il grande valore dell'oratorio.

L'edificio, la cui fondazione veniva fatta tradizionalmete risalire al X secolo, nel corso del XVII secolo dovette subire una radicale ristrutturazione che comportò la distruzione della copertura più antica (quasi certamente a capriate lignee), la sopraelevazione di tutte le murature con la realizzazione di un cornicione aggettante e di otto lesene sulle pareti laterali (di cui si vede oggi solo l'estremità superiore), l'apertura delle finestre superiori e la costruzione di una volta a botte lunettata, distrutta durante l'ultima guerra.

Anche l'altare testimonia questo consistente intervento e si compone infatti di due parti nettamente distinte: quella inferiore, staccata dal muro di fondo, è in marmo ed è riferibile alla seconda metà del Settecento e potrebbe essere contemporanea alla decorazione pittorica più recente; quella superiore, addossata alla parete di fondo, presenta invece una struttura lignea dalle caratteristiche chiaramente seicentesche. Riconducibili a modelli seicenteschi anche le due nicchie in stucco che si trovano ai lati dello stesso altare. Nella stessa occasione, infine, sembra ormai certo che si sia provveduto anche a mutare l'orientamento dell'edificio; infatti, rimuovendo la pala dell'altare è apparso, al di sopra di una apertura tamponata, un architrave in ardesia lungo ca. m 1,75, la cui funzione originaria - anche a giudicare dall'altezza (circa m. 3,30 da terra) alla quale la lastra è inserita - non può essere stata che quella di incorniciare una porta, quella che potrebbe aver costituito l'unico accesso all'oratorio fino al radicale intervento condotto nel secolo XVII.

La ristrutturazione seicentesca non modificò invece le dimensioni dell'ambiente né in larghezza, né in lunghezza, anche se si può ipotizzare un ampliamento del nucleo più antico comunque antecedente alla realizzazione del ciclo pittorico del XVI secolo.

Tale ciclo pittorico, come si è detto, costituisce l'enorme ricchezza dell'immobile: nel 1953, nel corso degli interventi di restauro successivi ai danni provocati dai bombardamenti del 1944, affiorarono, al di sotto della decorazione pittorica del XVIII secolo, tracce consistenti di affreschi precedenti (risalenti alla prima metà del XVI secolo), dando così inizio ad una complessa operazione di recupero, solo recentemente terminata.

Inoltre, al di sotto degli affreschi Seicenteschi, già nel 1953 vennero rinvenuti alcuni brani di affreschi risalenti presumibilmente al XIII secolo: doveva forse trattarsi di una rappresentazione di Santi (o Apostoli), contenute entro riquadrature geometriche. Sulla parete sinistra è affiorato parzialmente un *Trionfo della Morte*, e al di sopra di esso, una *Madonna con San Cristoforo*, presumibilmente risalente agli inizi del XV secolo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Tale decorazione venne forse coperta in occasione del primo ampliamento dell'oratorio, alla quale seguì la realizzazione degli affreschi del XVI secolo, oggi completamente leggibili grazie ai delicati interventi di restauro occorsi negli ultimi anni.

Il ciclo pittorico, che narra la *Vita della Vergine e la Passione di Cristo*, si sviluppa in uno spazio, intervallato dalle colonne dipinte e dalle finestre, compreso tra una semplice fascia decorativa rossa e grigia e un ricco fregio monocromo ornato con un motivo di vasi e delfini. L'inizio della narrazione è posto nell'angolo destro vicino all'altare e prosegue da sinistra verso destra. Dopo alcune scene difficilmente identificabili, si succedono l'*Allontanamento di Gioacchino dal Tempio*, l'*Apparizione dell'Angelo a Gioacchino*, l'*Incontro di Gioacchino ed Anna alla Porta Aurea*, la *Natività della Vergine*, la *Presentazione al Tempio*, il *Matrimonio della Vergine*, l'*Annunciazione* e la *Visitazione*; prosegue poi con la *Nascita di Cristo* e l'*Adorazione dei Magi*, che conclude la prima parte del ciclo. In corrispondenza di questa scena, dove ora è posta la porta d'ingresso, era originariamente collocato, prima degli interventi del XVII secolo, l'altare.

Il ciclo riprende con l'*Entrata di Cristo in Gerusalemme*, oggi difficilmente leggibile per l'apertura di un finestrone e di un accesso alla cantoria lignea (sempre appartenenti agli interventi Seicenteschi). Le scene proseguono sulla parte destra dell'attuale controfacciata e sulla parete sinistra, leggibili sempre da sinistra verso destra, con l'*Ultima Cena*, l'*Orazione di Cristo nell'Orto degli Ulivi*, la *Cattura di Cristo nell'Orto*, la *Flagellazione*, l'*Incoronazione di spine* (molto lacunosa), l'*Ascesa al Calvario*, la *Crocefissione*, la *Deposizione* (difficilmente leggibile perché posta in corrispondenza dei già descritti *Madonna e San Cristoforo* e il *Trionfo della Morte*) ed infine la *Resurrezione*.

Non si può dire quale scene completassero il ciclo perché in corrispondenza della porta della sacrestia (realizzata con la ristrutturazione Seicentesca) e della nicchia dedicata alle reliquie di S. Valeriano, vista la sicura demolizione delle murature, è stata lasciata intatta la decorazione settecentesca. Anche sulla parete dell'altare l'affresco è andato quasi completamente perduto per la realizzazione di due nicchie in stucco.

Un cenno infine alla decorazione del XVIII secolo, realizzata tra il 1782 e il 1784 (è presente un'iscrizione che lo ricorda sulla controfacciata, dietro la cassa dell'organo) da Luigi Tasistro: essa consisteva in una serie di medaglioni raffiguranti episodi della Vita della Vergine e della Passione di Cristo. Come si è detto il crollo del tetto in seguito ai bombardamenti del 1944, lasciarono gli affreschi al degrado, l'intervento sui quali a partire dagli Anni Cinquanta del Novecento, consentì la scoperta del ciclo pittorico più antico.

Attualmente l'oratorio, risulta coperto con un soffitto ligneo a capriate realizzato in sostituzione dell'originaria volta a botte distrutta durante la guerra.

L'edificio in oggetto, realizzato nelle forme attuali tra il XVI e XVIII secolo, ma del quale si hanno testimonianze già a partire dal XIII secolo, è un *unicum* per la sua stratificazione degli apparati pittorici risalenti a epoche diverse. E' per questo straordinario apparato decorativo che rappresenta un'assoluta emergenza tra gli oratori dell'area ligure; per queste motivazioni se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Mauro Moriconi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)